

2°) La " Lombardia " anonima, stampata per la prima volta in Roma da Vincenzo Luchini nel 1556, più volte in seguito riprodotta (1);

3°) La " Ducatus mediolanensis finitimarumq. regionum descriptio " del milanese G. Giorgio Settala, pubblicata ad Anversa da Girolamo Cock, che si ritrova nel " Theatrum " dell'Ortelio sino dalla prima edizione del 1570 (2);

4°) La " Nova description della Lombardia " opera di Giacomo Gastaldi, disegnata da Giorgio Tilman e stampata a Roma da Antonio Lafrery nel 1570 (3);

5°) La Lombardia di G. Mercator, compresa in due tavole già comparse nelle " Italiae Sclavoniae, et Graeciae tab. geogr. " (1589), dedicate l'una alla parte occidentale, alpestre, della Lombardia, l'altra al ducato vero e proprio, col Bresciano (4);

6°) La carta del territorio cremonese posta in calce alla edizione originale (1585) della *Storia di Cremona* di Antonio Campo (5);

7°) La carta del " Territorio Cremasco " edita a Venezia da Paolo Furlani e inserita di solito nelle " Raccolte Lafrery ", la quale tuttavia non ci interessa ora direttamente, perchè al Cremasco il Magini ha dedicato una carta speciale, che fa parte del gruppo delle carte del Veneto (§ 9).

Inoltre il Magini vide certamente la pittura del Ducato di Milano di Ignazio Danti, nelle logge vaticane, ma solo dopo che aveva già fatto intagliare tutte le sue carte della Lombardia (6).

Confrontando anzitutto le due carte maginiane principali (n. 11 e n. 12) con i prodotti a stampa testè annoverati, non si riscontra alcuna analogia che possa far pensare ad una utilizzazione di quelli. Le carte del Magini rappresentano sotto ogni aspetto, tranne che per la orografia, un enorme progresso rispetto a tutte le precedenti. Si può notare che, mentre le carte anteriori (Gastaldi-Tilman, Settala, Mercator) arrivano fino allo spartiacque alpino, anzi comprendono anche l'alta valle del Reno e talora il territorio fino al lago dei Quattro Cantoni ecc., la carta del Magini, invece, non comprende neppure tutta intera la valle superiore del Ticino e si ferma al lembo settentrionale del lago di Como; è tagliata dunque in modo da abbracciare soltanto il territorio posto entro i confini politici del ducato milanese. Ciò conforta l'ipotesi che si affaccia naturale dopo il risultato negativo dei confronti con le carte a stampa: che cioè il Magini debba aver utilizzato carte manoscritte, probabilmente di provenienza ufficiale.

La parte di gran lunga migliore delle due carte è quella che si riferisce alla pianura e specialmente all'area intorno a Milano, e ciò si spiega tenendo presente quanto il Magini stesso ci dice circa gli aiuti ricevuti dal Clarici, che dal 1580 lavorava alla descrizione dello Stato milanese, senza puranco averla terminata (7). Si sa di

documenti all'Arch. di Stato di Venezia; da uno di essi, del 1513 (Senato Terra, Cons. X Criminale filza 2^a) si ricava che egli fu incolpato di bestemmia e sospetto falsificator di monete. Il titolo della carta della Lombardia del De Hubertis « *Novum Langobardiae opus* » mostra che questa stampa non è la prima. Ora una « forma di Lombardia in due fogli comuni di rame » si trova elencata, con altre stampe e forme geografiche nell'Inventario della bottega di Alessandro Rosselli, merciaio e stampatore fiorentino (1525), pubblicato (dall'originale nell'Archivio di Stato di Firenze) a cura di J. DEL BADIA, in « *Miscell. fiorentina d'erudizione e storia* », vol. II, n. 14, pag. 24-30.

(1) Cfr. la fotografia in VERGA E., *Catalogo ragionato della raccolta cartografica [dell'Archivio Storico di Milano] e saggio storico sulla cartografia milanese*, Milano, 1911. Nel rame da cui deriva la fotografia, la data 1556 è corretta in 1558, ma si hanno copie con la data originaria.

(2) Non si conosce la stampa originaria di questa carta del Cock, ma solo la riproduzione orteliana.

(3) Cfr. VERGA, *op. cit.*, pagg. 73-74 e BIASUTTI, *Il disegno della Geogr. dell'Italia di G. Gastaldi*, già cit.

(4) Come in seguito si dirà, queste due carte, come quella del Piemonte, sono parti di una grande carta generale dell'Italia in nove fogli, essendo tutte alla stessa scala e congiungibili.

(5) « *Cremona fidelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado et illustrata d'una breve historia delle cose più notabili ecc....* ». Cremona, in casa dell'istesso autore 1585. Sulla carta cfr. pagg. 33-34.

(6) Non si conoscono neppure carte manoscritte della regione lombarda anteriori alle più antiche carte a stampa ora ricordate. La più antica tra quelle possedute dall'Archivio Storico del Comune di Milano è posteriore al 1525. Cfr. VERGA, *op. cit.*, pagg. 71-72. Nella già cit. miscellanea di disegni geografici a penna del secolo XVI, posseduta dalla Bibl. Ambrosiana di Milano (B. 51 Inf.), esistono alcune cartine comprendenti in tutte o in parte la Lombardia. Tra esse è notevole una (n. 14 della raccolta), misurante circa em. $29\frac{1}{2} \times 28$ divisa con reticolo in quadrati di 10 miglia di lato (= $mm25\frac{1}{2}$), che abbraccia l'intera Lombardia ad est della Toce e del lago Maggiore, arrivando a nord fino al parallelo corrispondente al lembo sett. del lago di Como. È pregevole per la ottima figurazione di questo lago e per altri elementi; può ascriversi alla fine del secolo XVI; non ha analogia con le carte maginiane.

(7) Lettera a persona residente in Padova del 30 luglio 1598. Cfr. Append. III, lett. n. 3.